

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 6

Artikel: Le donne nell'esercito
Autor: Alberti, Arnaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074888>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

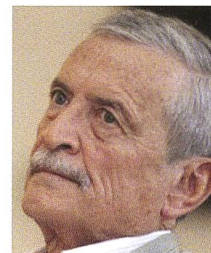
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le donne nell'esercito



magg
Arnaldo Alberti

maggiore Arnaldo Alberti

1. Il campo di rose

Il 1° settembre 1939 avevo quasi tre anni quando la Germania invase la Polonia ed ebbe inizio la seconda guerra mondiale. Nelle famiglie del nostro paese circolava materiale di propaganda per la resistenza al nazismo. Ricordo che da bambino stavo lunghi attimi a contemplare delle riproduzioni di incisioni il cui disegno esprimeva concetti contro il sopruso e la sopraffazione. Su una di esse era rappresentato un campo alla fine di una battaglia. Sul terreno erano sparse decine di cadaveri. Sullo sfondo un gruppo di cavalieri vincitori che conversavano fra loro. Il loro capo, soddisfatto, con enfasi declamava: "Mi pare di essere in un campo di rose". In primo piano, un ferito con una pietra in mano, nell'atto di lanciarla verso colui che con compiacimento aveva pronunciato quella frase, urlò: "Odora anche questa!"

2. Le confessioni di un ottuagenario

È un romanzo di carattere storico di Ippolito Nievo, concluso nel 1858 ma pubblicato postumo nel 1867: i fatti si svolgono negli anni che vanno dalla nascita del protagonista nel 1775 fino all'anno 1858. Nel romanzo, considerato un capolavoro della letteratura, vengono narrate, sotto forma di un'autobiografia fittizia, le vicende di Carlo Altoviti, il protagonista che narra, ormai ottantenne, in prima persona la propria vita trascorsa come patriota, ma

soprattutto come uomo che ha vissuto la trasformazione della propria identità da veneziano a italiano intrecciando i propri casi personali con le vicende storiche del Risorgimento italiano.

Attraverso la vita di Carlino che nasce *veneziano* e morirà *italiano*, il romanzo dimostra come gli Italiani dalla fine del Settecento alla metà dell'Ottocento si siano gradualmente aperti alle idee di libertà e abbiano conquistato, con lotte e sacrifici, il diritto a essere un popolo libero e indipendente, consapevole e fiero della propria dignità civile. Si tratta quindi della presa di coscienza dello sviluppo e della maturazione civile e politica dell'Italia: è un romanzo fondamentale sulla costruzione dello Stato italiano e della sua identità nazionale.

3. Tempo di uccidere

È il titolo di un romanzo scritto da Ennio Flaiano pubblicato dalla casa editrice Longanesi nell'aprile 1947 e vincitore nello stesso anno della prima edizione del premio Strega. La critica nei mesi successivi non risparmiò recensioni severe e poco entusiaste al libro e al suo autore, ma in seguito il romanzo, relativamente lontano dai caratteri neorealisti tipici del periodo, e dall'atmosfera a tratti surreale, venne paragonato alle opere esistenzialiste di Albert Camus e Jean-Paul Sartre. Per la sua originale inventiva onirica basata sull'assurdo, insieme ad alcune opere di Tommaso Landolfi, Dino Buzzati e Alberto Savinio, il romanzo è considerato come una delle più importanti opere italiane rappresentative di un filone letterario non oggettivo e rivolto agli aspetti surreali del narrare.

4. L'archetipo

Il termine archetipo viene dal latino antico *archetypum*, a sua volta derivato dal greco antico *ἀρχέτυπος*, composto da *arché*, cioè "inizio, principio originario" e *typos*, "modello, marchio, esemplare". Dunque, nel suo significato originale, un archetipo è un primo modello, una prima forma, la matrice di un concetto, di un testo o di un'icona.

Utilizzato per la prima volta da Filone di Alessandria e, successivamente, da Dionigi di Alicarnasso e Luciano di Samosata, il termine viene adoperato in vari contesti e discipline.

Ad esempio in ambito filosofico, per indicare la forma preesistente e originaria di un pensiero, quale ad esempio l'idea platonica; in psicologia analitica da Jung e altri autori, per indicare i simboli innati e predeterminati dell'inconscio umano, soprattutto collettivo; per derivazione in mitologia, le forme primitive alla base delle espressioni mitico-religiose dell'essere umano e, in narratologia, i metaconcetti di un'opera letteraria espressi nei suoi personaggi e nella struttura della narrazione; in linguistica da Jacques Derrida per il concetto di "archiscrittura": la forma ideale della scrittura preesistente nell'uomo prima della creazione del linguaggio e da cui si origina quest'ultimo.

5. Il matriarcato

Conosciuto anche sotto il titolo originale "Il Diritto Materno", è l'opera maggiore dello storico e antropologo svizzero Johann Jakob Bachofen. Pubblicata in più volumi a partire dal 1861, è il primo studio approfondito riguardo alla teoria del matriarcato (Bachofen non

utilizzò mai il termine “Mutterrecht” nei suoi scritti, preferendogli invece quello di “Frauenherrschaft”), ovvero “il potere delle donne” attraverso la ricostruzione di un’epoca della storia umana in cui la figura della madre prevalse nel sentimento dell’esistenza, rintracciando le testimonianze sparse tra miti, simbologie, racconti degli storici e le leggi.

Per Bachofen, a un certo momento, ebbe termine il dominio implicito delle donne sugli uomini; le esagerazioni del matriarcato hanno finalmente portato alla fine di questa modalità di esistenza e alla vittoria del patriarcato, la fase della battaglia tra Amazzoni e il mondo patriarcale ellenico degli eroi è la fase che aveva preceduto un tale rovesciamento. “La donna ha eccitato il loro senso di potere ed è riuscita così ad ottenere la supremazia degli uomini”.

Ma questa transizione è avvenuta in conformità con le leggi cosmiche. Le fasi di sviluppo storico corrispondono per Bachofen a una scala cosmologica, che ha associato con attribuzioni religiose diversificate; la divinità femminile ha conseguito così il “mistero della religione ctonia”, che era il culto

centrale dell’eterismo e del matriarcato, in cui la Luna appare come una rappresentazione simbolica del principio femminile, che si applica e congiunge poi al Sole in quanto rappresentazione simbolica della mascolinità e della linea di discendenza maschile.

Bachofen ha appoggiato la sua teoria a partire dai risultati del lavoro di antropologia negli anni '60 e '70 del XIX secolo e in seguito confermati (da John Ferguson McLennan e Lewis Henry Morgan, tra gli altri). Fino agli inizi del XIX secolo i metodi di storiografia tedesca non contemplavano l’uso della fonte critica, considerando esclusivamente le idee come testimonianze date dai documenti del mondo antico, piuttosto che andare a cercare la veridicità di tali fonti sul terreno.

6. La donna e la costituzione svizzera

Il 14 settembre 1848 entrò in vigore la Costituzione federale varata dai 22 cantoni. Tale evento segnò la nascita dello Stato federale, ponendo fine ai conflitti tra cantoni liberali e cantoni cattolico-conservatori.

La nostra Costituzione, accettata nella votazione popolare del 18 aprile 1999, all’art. 8 cpv. 3 prescrive che Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l’uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l’istruzione e il lavoro uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.

Per le donne il servizio militare è volontario. La nostra Legge fondamentale nella realtà politica della Svizzera è macchiata da contraddizioni che ne inficiano la serietà e il rigore. Economicamente alla donna, ancora oggi, non viene riconosciuta la parità. Statistiche certificano che nella realtà le retribuzioni concesse alle donne in molti casi sono inferiori del 20% da quelle degli uomini. Inoltre il precetto del servizio militare volontario per le donne non corrisponde alle necessità odierne degli effettivi della nostra armata. Ai fini di ridare dignità alla donna e serietà alla nostra costituzione queste norme devono essere al più presto riviste nel senso di togliere ogni sospetto di superiorità di genere e di un maschilismo tipico nello Stato Vaticano. ♦

UgoBassi

- **Impresa generale di costruzioni**
- **Edilizia - genio civile**
- **Lavori specialistici**

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch